

mercoledì 25 luglio 2001

economia e lavoro

rUnità | 11

La situazione rimane ancora allarmante: in media 3 vittime al giorno. La Cisl accusa la Confindustria e il Governo: non parlano di sicurezza

Calano gli incidenti mortali sul lavoro

MILANO Ogni giorno si registrano nuovi tragici incidenti mortali sul lavoro - troppi - e quindi non c'è motivo di rallegrarsi nemmeno se le statistiche dicono che nei primi cinque mesi del 2001 gli infortuni mortali sul lavoro sono diminuiti del 12,6%, attestandosi a quota 474 rispetto ai 543 dello stesso periodo 2000: lo evidenzia l'Inail, sottolineando che il calo nel settore industriale è del 5,5% e le vittime passano dalle 458 del 2000 alle 432 del 2001. Ma siamo pur sempre nella brutale media di oltre tre morti al giorno. Molto più netta la diminuzione degli infortuni in agricoltura, dove si registrano 42 incidenti mortali nel gennaio-maggio contro gli 85 dell'anno scorso: trend positivo anche per i casi non letali, scesi a 33.472 da 40.497 (-8,9%). Le regioni con aumento percentuale di infortuni più rilevante sono la Val d'Aosta (+20,9%), il Friuli (+9,3%) e la Puglia (+6,6%).

Nell'industria, invece, gli incidenti sono cresciuti dell'1,4%, dai 365.589 del gennaio-maggio 2000 ai 370.646 dello stesso

periodo del 2001. In questo caso, nell'aumento incide la crescita dell'occupazione (oltre il 2% e della popolazione assicurata: rispetto al passato, sono tutelati anche i lavoratori parsubordinati e dirigenti. Nel settore delle «costruzioni», è confermata la diminuzione degli infortuni rilevata già nel mese precedente con 36.776 casi nel 2000 e 34.618 nel 2001 (-5,8%). Il trend positivo è confermato anche dal settore trasporti (-3,2%) e dalle attività commerciali (-3,1%). Più netto il calo dei casi mortali: per le costruzioni da 102 a 82 (-20%). Per il commercio da 40 a 31 (-22%) e per i trasporti da 68 a 54 (-20%). Di segno opposto, il settore sanità (+15,5%).

La diminuzione degli incidenti mortali «è un fatto positivo ma tale da non farci abbassare la guardia», dice il segretario confederale Cisl Giovanni Guerisoli. «Nell'industria gli incidenti risultano in aumento e questo denuncia una precisa responsabilità di Confindustria che non ha realizzato nessuno degli impegni assunti nella conferenza

sulla sicurezza svoltasi a Modena lo scorso settembre». Inoltre, osserva Guerisoli, «lo stesso governo, nei provvedimenti assunti per il rilancio dell'economia, in particolare per l'emersione del sommerso, trascura ogni riferimento alla sicurezza». Come è noto, sul tema sicurezza la Cgil ha avviato una vera e propria campagna, che pone in primo piano l'organizzazione del lavoro.

I dati riferiti alla mortalità non sembrano trovare riscontro nelle cronache, che anche nei giorni scorsi hanno registrato terribili casi di morte: a Bergamo persino un ragazzo quindicenne. Tuttavia, di fronte alla statistiche, anche il presidente dell'Inail, Gianni Billia, registra una qualche soddisfazione: «Per la seconda volta la stabilità degli infortuni e la continua diminuzione dei casi mortali, conferma che gli sforzi fin qui compiuti dall'Inail, in termini di incentivi ed investimenti per la diffusione della cultura della sicurezza, vanno nella giusta direzione».

g.lac.



Sopralluogo in un cantiere dopo un incidente ad un edile

Fiat, oggi il consiglio della vittoria

Dopo l'Opa Montedison, esame dei dati semestrali. La speranza Stilo

MILANO Oggi si riunisce il consiglio di amministrazione della Fiat. Anche se l'appuntamento era fissato da tempo per esaminare l'andamento del gruppo nel secondo trimestre dell'anno non può passare sotto silenzio la coincidenza con la positiva conclusione della scalata alla Montedison, un evento che cambia radicalmente gli equilibri di potere nel grande capitale italiano.

In casa Fiat, ormai, si respira l'aria della vittoria per l'opa lanciata sulla Montedison e la Edison, e si nutre fiducia sulla valutazione che l'Unione Europea darà dell'operazione. Una fiducia e una soddisfazione che hanno contagiato anche Giovanni Bazoli, presidente del gruppo Intesa: «Sono sempre contento quando le soluzioni sono concordate» ha detto.

Il consiglio della Fiat, dunque, può essere l'occasione per una valutazione delle conseguenze della conquista della Montedison, una novità certo non secondaria nel panorama industriale e finanziario italiano, oltre che per fare il punto dell'andamento del gruppo. Oltre all'esame dei risultati trimestrali, il consiglio presieduto da Paolo Fresco darà qualche indicazione sulla performance del primo semestre. L'industria dell'auto non è che sia uno splendore in questa fase, e anche la Fiat risente di qualche area di crisi. Il gruppo del Lingotto, tuttavia, confermerà gli obiettivi di fine anno già annunciati nei mesi scorsi. Il gruppo ritiene di chiudere l'esercizio corrente con un utile operativo di 1,1 miliardi di euro (oltre 2000 miliardi di lire) e una sensibile riduzione dell'indebitamento. A proposito dei debiti sarà interessante valutare, nei prossimi mesi, come saranno finanziati gli investimenti per la creazione di Italenergia, la società che ha lanciato l'Opa sulla Montedison, e come verrà fronteggiato l'indebitamento.

Per il gruppo torinese il 2001 non sarà un anno brillante, sta cercando di difendere i margini di profitto perseguendo soprattutto una severa politica di compressione dei costi. I principali mercati della Fiat vivono momenti assai diversi: ad esempio il Brasile va abbastanza bene, l'Argentina, la Turchia e la Polonia sono un disastro. In questo contesto la Fiat spera di poter fare un balzo in avanti nel secondo semestre dell'anno, in particolare dopo l'estate quando verrà lanciato il nuovo modello "Stilo".

Nel mondo del lavoro e dei sindacati Fiat, tuttavia, non mancano le preoccupazioni per le future mosse del gruppo. In particolare il trasferimento della produzione di auto da Rivalta a Mirafiori suscita molte perplessità relative a una possibile ristrutturazione industriale del gruppo torinese. Inoltre il ricorso continuo alla cassa integrazione, in particolare quella appena annunciata per il prossimo settembre che interesserà oltre 7000 dipendenti, suscita più di un timore nelle fabbriche. Ieri, intanto, a Pomigliano cento contratti a tempo determinato sono stati trasformati in contratti a tempo indeterminato. Per i lavoratori interinali che non sono stati confermati, l'azienda si è impegnata a creare una corsia preferenziale per le prossime assunzioni.



Il presidente della Fiat Paolo Fresco e l'amministratore delegato Paolo Cantarella Piloni/Ep

La Franco Tosi vuole assumere 1700 persone ma la burocrazia amministrativa frena il piano

MILANO La Franco Tosi di Legnano, l'ex Ansaldo acquistata dal gruppo Castiglioni, ha predisposto un piano di sviluppo con 1.700 posti di lavoro sia nelle tradizionali turbine, sia nel comparto nuovo dell'indotto auto, ma ora tutti gli sforzi sono messi a rischio dalle pastoie burocratiche e dallo scaricabarile sull'impatto ambientale soprattutto tra Comune e Regione: la denuncia dei sindacati ha sortito un primo risultato: ieri il sindaco di Legnano ha convocato le parti interessate per lunedì prossimo.

Della Franco Tosi si è parlato lo scorso inverno, allorché la direzione aveva lamentato la mancanza di manodopera operaia. Dopo l'appello, l'azienda era stata letteralmente investita da migliaia di domande di assunzione, pro-

venienti dalle officine della zona. Di recente, durante un incontro sull'applicazione degli accordi, il sindacato si è sentito rispondere che i programmi aziendali erano frenati dalla burocrazia: rimpallo di responsabilità tra le istituzioni in ordine alla tutela ambientale. Ieri i segretari regionali di Fim e Fiom, Roberto Benaglia e Maurizio Zipponi, hanno spiegato che la tutela ambientale è garantita, ma che le istituzioni devono accelerare le procedure se non vogliono rendersi responsabili di una nuova fase di difficoltà. Ci sono macchinari nuovi, sono stati investiti molti miliardi, ci sono linee pronte a produrre per 70 miliardi: tutti questi sforzi rischiano di essere vanificati se Regione e Comune non si sbrighano perché il mercato non aspetta.

Le associazioni di settore chiedono il ritiro dell'emendamento. Il ministro Pisanu lascia aperto uno spiraglio

Cooperative contro la mina La Malfa

ROMA Manovre in corso da parte della maggioranza di governo sull'articolo 5 del disegno di legge Mironi, quello riscritto da Giorgio La Malfa e che cancella con un colpo di spugna i valori fondanti del modello cooperativo, annullando l'esistenza stessa di questo tipo di economia. Da quanto affermato ieri dal ministro per l'Attuazione del programma di governo, Beppe Pisanu, sembrerebbe che la maggioranza stia cercando il modo per smussare la propria linea (peraltro non univoca) dopo le aspre polemiche suscitate dalla disposizione che prevede la trasformazione delle coop in società per azioni. Pisanu lascia intravedere la possibilità di modificare il testo e aggiunge: «Il governo favorirà la

ricerca di una soluzione il più possibile condivisa». Sempre, naturalmente «se l'opposizione sarà disponibile a discutere».

Il ministro non è molto esplicito, ma una cosa la dice: «Se la formulazione "La Malfa" può essere riesaminata e riconsiderata non credo che da parte della maggioranza ci sarebbero difficoltà insormontabili». Del resto la stessa maggioranza sull'argomento non si è mostrata così compatta, il ministro Buttiglione nei giorni scorsi aveva parlato di «infortunio che va riparato» e aveva indicato la strada della riscrittura del testo o di un suo stralcio come caldeggiato dall'opposizione e dalle realtà del movimento cooperativo. Che sia questa la

soluzione? Pisanu frena: «Una cosa sono gli obiettivi, un'altra gli strumenti».

A questo punto gli occhi sono puntati sull'aula di Montecitorio dove venerdì la riforma del diritto societario verrà discussa. Gli emendamenti, l'opposizione ne ha annunciati decine, verranno presentati in quella sede. «Per ora la discussione è stata sui giornali dai quali apprendiamo che la maggioranza parla lingue diverse - dice il vicepresidente della Commissione Finanze, Mauro Agostini (Ds) -. La nostra posizione è che si giunga ad uno stralcio per poter fare con tempi congrui un ragionamento complessivo sull'intera materia della cooperazione. Tantopiù che nella versione di La Malfa, ora resterebbero esenta-

te dall'articolo 5 le Banche popolari e quelle di Credito cooperativo».

A favore di uno stralcio si è espressa ieri anche Confcooperative. «Ci attendiamo - informa una nota - che la maggioranza comprenda che il testo attuale danneggerebbe irreparabilmente la realtà cooperativa e avrebbe effetti paradossalmente opposti alle finalità politiche dichiarate». A giudizio di Confcooperative «semplificare e agevolare la trasformazione delle società cooperative in società lucrative» non è utile a combattere la cooperazione "fasulla", ma al contrario premia «le cooperative che vogliono abbandonare la mutualità, privilegiando indebitamente nella concorrenza»

fe. m.

SINDACATO/1

Anna Rea al vertice della Uil Campania

Anna Rea è stata eletta all'unanimità segretaria generale della Uil Campania: nel suo discorso di insediamento ha ribadito che la Uil lavora per un «processo di "devolution" nel sindacato che passi attraverso il rilancio del federalismo solidale e della contrattazione decentrata».

SINDACATO/2

Susanna Camusso a capo della Cgil Lombardia

Susanna Camusso è la nuova segretaria generale della Cgil lombarda: presenti Sergio Cofferati e Carlo Ghezzi, il direttivo l'ha eletta ieri al posto di Mario Agostinelli con 63 voti su 122 votanti, un voto in più del quorum, con 50 contrari. 5 astenuti e 4 bianche. Camusso è stata segretaria nazionale Fiom e, in seguito, numero uno della Flai Lombardia.

FIOM

Nuova lettera a Biglieri per riprendere il negoziato

La Federmeccanica ha risposto alla lettera con cui il 17 luglio la Fiom ha chiesto di riprendere la trattativa per il contratto: «Detto confronto - scrive il direttore di Federmeccanica, Roberto Biglieri - si è definitivamente concluso con l'accordo del 3 luglio. Fermo restando quanto sopra, ove mai riteneste comunque utile un incontro, vi invitiamo a prendere contatto». Ieri la segreteria Fiom ha risposto con una nuova lettera: «La trattativa è tuttora aperta: per questa ragione è utile riprendere il confronto».

TELECOM

Accordo con la Bocconi per la banda larga

Telecom Italia, metterà a disposizione dell'Università Bocconi una piattaforma tecnologica in grado di assicurare a studenti e docenti l'accesso alla rete dell'ateneo da ogni parte d'Italia. Grazie all'interconnessione con Internet sarà quindi possibile usufruire di tutte le applicazioni dell'università.

CGIL

TOSCANA

Dopo i fatti di Genova

Giovedì 26 LUGLIO 2001 ore 16,30
Sala CGIL Regionale - Via P. Capponi 7 - Firenze

TAVOLA ROTONDA

“La forza della ragione contro ogni violenza: globalizzare i diritti, la giustizia sociale, la solidarietà”

Paolo Nerozzi - Segretario Nazionale CGIL

Enrico Rossi - Assessore Giunta Regionale Toscana

Sandra Mecozzi - Segretario Nazionale Fiom-Cgil

Vincenzo Striano - Presidente Arci Toscana

Claudio Giardullo - Segretario Nazionale SILP per la CGIL

Carlo Bartoli - Presidente Associazione Stampa Toscana